

Riforme alla tedesca. Si allarga l'asse D'Alema-Casini

di Claudio Sardo

A giorni verrà redatto un documento comune. Che diventerà la base di un convegno, a metà luglio. Sarà il rilancio del «modello tedesco»: legge proporzionale con sbarramento e collegi uninominali, bipolarismo e non bipartitismo, governo più forte ma senza elezione diretta del premier. E sarà una sfida a Berlusconi sulle riforme. La soddisfazione degli organizzatori ieri si misurava sull'ampiezza delle convergenze registrate. L'idea del seminario a porte chiuse sulle riforme era partita da Astrid (Bassanini), Italianieuropei (D'Alema e Amato) e dall'associazione Sturzo di Tabacci. Poi si sono via via associati gruppi e fondazioni: Glocus (rutelliani), Quarta Fase (popolari). Crs e Fondazione Basso (sinistra radicale). Ieri mattina infine tre ore di discussione sono bastate per definire l'intesa: al tavolo sedevano Rutelli, Marini, Amato, Fassino, Franceschini, Tabacci, Cesa, Salvi, Lanzillotta, Gentiloni, ma anche costituzionalisti del calibro di Elia, Onida, Capotosti, Lanchester, Sartori. Oltre naturalmente a D'Alema e Casini, gli sponsor politici dell'operazione. Che ora sono pronti ad investire sull'impresa che ha quantomeno lo scopo di definire una base comune delle opposizioni sui temi istituzionali.

D'Alema si è molto arrabbiato con chi, da fuori, ha bollato l'iniziativa come «correntizia». Non perché al seminario non fosse avvertita la necessità di una correzione di rotta nel Pd (dove Veltroni e fin qui freddo sul modello tedesco, soprattutto sulla legge elettorale). Ma perché la forza dell'incontro era innanzitutto nell'elenco delle adesioni. E anche nel raccordo con i professori, garantito innanzitutto dal lavoro di Franco Bassanini. Nella sua relazione, come in quelle di Leopoldo Elia e Massimo Luciani, è stato contestato l'attuale «premierato di fatto», senza contrappesi istituzionali. L'asse della riforma è una nuova governance: partiti moderni e democratici, democrazia parlamentare, maggiore efficienza nelle decisioni ma anche flessibilità politica. E' la chiave tedesca, dove i governi nascono e muoiono in Parlamento. Casini è stato molto duro con Veltroni: «Il finto bipartitismo che anche il Pd accredita comprime la democrazia e non aiuta la governabilità, il governo-ombra serve solo a Berlusconi». «Sì al bipolarismo, no al bipartitismo e alle liste bloccate» ha detto Linda Lanzillotta. Anche gli esponenti della sinistra radicale hanno applaudito.

Franceschini, che ieri rappresentava Veltroni (invitato ma assente), ha difeso «l'innovazione del Pd. Il Paese ci chiede di cambiare». Il consigliere di Veltroni per le riforme, Salvatore Vassallo, si è anche mosso un po' controcorrente: «Se modello tedesco vuol dire recuperare il progetto Violante sono d'accordo. Ma una riforma elettorale "tedesca" non è all'ordine del giorno, Berlusconi non ci sta». Gli ha risposto Roberto Gualtieri (Italianieuropei): «Noi dobbiamo provare a cambiare l'agenda del Cavaliere». D'Alema ha concluso: «Il sistema attuale è modellato sulla figura di Berlusconi. Il bipartitismo è virtuale anche perché manca la materia prima, cioè i partiti». Ancora D'Alema: «Dobbiamo decidere se adeguare definitivamente le istituzioni a Berlusconi, oppure se proporre una diversa idea di democrazia. E di partito». L'intesa intanto si era estesa alla sfiducia costruttiva. E alle legge sulle europee: sì alto sbarramento al 3%, no alle liste bloccate. In serata Lorenzo Cesa, nel contestare l'esclusione dell'Udc dal servizio del Tg1 sulla giustizia, ha usato argomenti del seminario: «Il bipartitismo che stenta ad imporsi nel Paese diventa realtà grazie allo zelo del principale tg del servizio pubblico».